

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo delle vittime delle valanghe e del rischio rappresentato dalla neve, della siccità in Lombardia, della carne coltivata secondo una prospettiva ambientale e della storia delle calamità naturali nella pianura padana. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

LA MORTE BIANCA

Le vittime per valanghe nel finesettimana

Quattro valanghe si sono staccate nel nord Italia questo fine settimana. Due in Valle d'Aosta, una in Alto Adige e una in Piemonte. In totale sono state coinvolte 17 persone di cui quattro hanno perso la vita (due in Valle d'Aosta e due in Alto Adige). Ci sono state polemiche per il duro tweet dell'assessore valdostano agli Affari europei, [Luciano Caveri](#). "È sconcertante - ha scritto Caveri - che ci sia chi disattende i bollettini che indicano pericolo, esponendo i soccorritori a rischio per salvataggi assai costosi per la comunità". Il bollettino giornaliero in Valle d'Aosta risalente a domenica 2 aprile, giorno della tragedia, segnalava un grado di pericolo 4 su una scala d'allerta che arriva fino a 5.

"La neve è pericolo"

Paolo Comune, Capo del Soccorso Alpino Valle d'Aosta, intervistato da *La Stampa* ha parlato dell'origine delle tragedie: alla base c'è una "miscela esplosiva", che parte dalla "voglia di scialpinismo che esplode subito dopo le neviccate", che si unisce al forte vento e a "una situazione di quantità e qualità delle neve che varia in poche centinaia di metri di quota con altalene di temperatura". Quindi è meglio evitare del tutto lo scialpinismo? Secondo Comune "è bene ricordare che neve è uguale a pericolo. Per affrontarla ci

vuole esperienza e conoscenza del territorio". E quando il bollettino delle valanghe, che va da 1 a 5, è a 4 (come domenica 2 aprile) è "meglio evitare". Se è 4, "lasciamo perdere la gita". Inoltre, scelto l'itinerario, occorre sempre pensare come sfuggire a un'eventuale valanga mentre si scende. "In salita non c'è piano B che tenga".

La strada della sensibilizzazione

Paolo Ferrario invece sulle pagine di *Avvenire* ha raccolto il commento di Elio Guastalli, responsabile di [Sicuri con la neve](#), la campagna di sensibilizzazione del [Club Alpino Italiano](#) per l'ambiente montano nevoso. "Da anni ormai diciamo che la montagna è cambiata - dice Guastalli - e anche queste tragedie ci devono far riflettere". Da tempo il Cai ha avviato questi percorsi di sensibilizzazione degli appassionati con l'obiettivo di far crescere una fruizione sempre più sicura e consapevole. Meno praticabile su larga scala la proposta di chiudere l'accesso alle montagne: "L'intervento dell'autorità è necessario per le singole situazioni di pericolo, come la scorsa estate in Marmolada, ma non si può pensare di chiudere l'accesso alle montagne per intere regioni", ricorda Guastalli. L'unica strada quindi è la sensibilizzazione e la responsabilità, che deve sempre accompagnare la libertà.

SICCITÀ: NIENTE IRRIGAZIONE IN LOMBARDIA

"Scelta dolorosa ma obbligata"

Il persistere di un grave deficit nelle riserve idriche della Lombardia ha costretto al rinvio della stagione irrigua, già previsto per lo scorso weekend. Decine di migliaia di chilometri di rogge e fossi sono rimasti "in asciutta". Spiega [Alessandro Rota](#), Presidente di Anbi Lombardia, che è stata "una scelta obbligata e non indolore, indispensabile però per arrivare a gestire una stagione irrigua che si preannuncia nuovamente difficile." Secondo i dati di Arpa (Agenzia Regionale Protezione Ambientale) Lombardia, la falda è più che dimezzata rispetto alla media, abbassandosi fino a 5 metri a causa della riduzione delle precipitazioni, ma anche della notevole diminuzione dei volumi irrigui, registrata l'anno scorso.

LE CHIESE DI NORCIA IN ROVINA

Sulle pagine di *Il Fatto Quotidiano* lo storico dell'arte Tomaso Montanari parla dello stato di abbandono in cui versano le chiese di Norcia, proprio in occasione della settimana santa. Le chiese dal terremoto del 30 ottobre 2016 sono "ancora scoperciate e esposte alle intemperie. Solo la Basilica di San Benedetto è stata restaurata, mentre tutte le altre

sono abbandonate. Sant'Agostino, San Francesco, San Filippo, Santa Maria degli Angeli, la chiesa del Crocifisso, l'Oratorio della Misericordia, Santa Caterina, Sant'Antonio abate, Santa Maria della Pace". Come testimonia Romano Cordella, presidente di Italia Nostra della Valnerina, per la chiesa di Sant'Agostino "da sette anni è rimasto tutto come al momento del terremoto, salvo una copertura aerea aperta su tutti i lati che non ha impedito l'azione degli agenti atmosferici". Enrico Coccia ha invece fondato il Comitato spontaneo salviamo S. Agostinuccio a Norcia, sottolineando come in molti casi sono i cittadini a occuparsi della sopravvivenza dei loro territori e non le istituzioni.

LA CARNE COLTIVATA È UTILE ALL'AMBIENTE?

A seguito del disegno di legge in materia di produzione e di immissione di alimenti e mangimi sintetici approvato lo scorso 28 marzo in Cdm, si è tornati a parlare di carne coltivata, o "sintetica" - anche se il primo termine è il più corretto. La carne di cui stiamo parlando infatti non nasce in laboratorio come prodotto di sintesi, ma da una cellula animale, una staminale coltivata che poi viene fatta "specializzare", per esempio in cellula muscolare, e infine viene messa in un bioreattore per farla crescere. Questo prodotto al momento non può essere venduto in Italia e più in generale in Europa, dato che siamo ancora in attesa dell'approvazione dell'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Finora gli unici Paesi che l'hanno messa in vendita sono Singapore e Israele. Sul nostro giornale abbiamo intervistato [Roberto Defez](#), biotecnologo del Cnr, per scoprire se l'uso della carne coltivata potrà aiutare in qualche modo l'ambiente. E sembra che i lati positivi siano dovuti alla mancata emissione di metano e ossido d'azoto, oltre che da una richiesta di acqua inferiore rispetto a quella richiesta da un allevamento intensivo. "Quando noi alimentiamo un animale non produciamo solo la bistecca, ma anche le ossa, la pelle, le corna, gli zoccoli, organi interni - spiega Defez - e quella vacca deve andare avanti e crescere per mesi. Con la carne coltivata invece stiamo parlando di tempi di crescita meno elevati per fare solo quello che ci serve".

STORIA DELLE CALAMITÀ PADANE

Sul nostro giornale prosegue la rubrica [Calamitates](#), in cui il geologo alpino Furio Dutto ci conduce in un viaggio delle catastrofi ambientali dei primi secoli dopo Cristo nella Pianura del Po, come inondazioni, piene ed epidemie. Nel [secondo capitolo](#) torniamo indietro di duemila anni per assistere alle antiche cronache dei primi secoli dopo Cristo.

Attraverso l'analisi delle fonti, Dutto ci racconta la storia del Po e degli insediamenti umani: "Le notizie relative alle parti montane sono rare e riflettono una presenza antropica più rarefatta e con interessi bellici residuali dettati solo dal transito degli eserciti. La storia spesso è fatta dagli eventi bellici e dagli uomini di potere. Di conseguenza non vi era la costruzione della notizia essendo al massimo di rilievo molto locale. Questo non toglie che simili fenomeni avvenissero anche allora nelle parti montane del territorio ma raramente ci è giunta memoria scritta".

CONSIGLI DI LETTURA

- ClimarisQ: un gioco per comprendere i cambiamenti climatici ([Ingy](#)).
 - Climate Fiction cinematografica: Alla fine siamo tutti storie ([Duegradi](#)).
 - Estrattivismo Blu. Il ruolo del deep-sea mining nella transizione energetica ([Duegradi](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)